

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetitivi fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pioggetti non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gerghi n. 28, Udine.

Una gara per l'avvenire

Sotto questo titolo il *Giornale di Udine* ha scritto un paio di colonne, che sotto il fessero risovvenire di quella brava mosca, la quale, volata sopra l'aratro, e sbuffando provava la strana illusione che il movimento della macchina agricola fosse tutto opera sua. Veramente, d'essere stato sempre un po' presuntuoso, il buon *Giornale* non vorrà negarlo, specie adesso che giunto all'età matura, può con una certa tranquillità d'animo esaminare se stesso e riconoscere meglio quanto possiede di più o meno buono.

Questa tendenza ad imporsi sopra gli altri, a far valere le proprie sentenze come oracoli, è causa che il *Giornale* prenda spessissimo cantonate solenni, che si mostri più d'una volta enormemente ingiusto, che non di rado rinunci alle norme elementari della logica.

Nel suo articolo di ieri il *Giornale* esamina i progressi fatti dal paese negli ultimi anni in fatto di istituzioni popolari, istituzioni di cui egli, come si può comprendere agevolmente, riserba tutto il merito a sé e agli amici suoi, a quelli che egli chiama « veri patrioti », quasi che il patriottismo fosse una prerogativa del signor *Giornale* e soci, e all'infuori dei detti signori non ci fossero altri che amano la propria patria di vivo amore, e che per essa sono disposti ad ogni sacrificio. Il resto, a chi comincia a leggere quell'articolo potrebbe parere che il *Giornale* fosse mosso dal solo dispotico intento di veder migliorata la condizione del popolo, di veder progredire ognuna più prospero il paese. Ma, si, basta procedere di poche righe, e si scorge subito come all'organo moderato di tutto ciò importi ben poco, ma come invece egli temi che delle istituzioni che egli raccomandava si valgano anche i cattolici, che esso non può vedere.

Via, siamo un po' logici, moderatissimo *Giornale*: se tutto il vostro zelo per le istituzioni di cui parlate è originato dall'amore che sentite per il paese, siete esse caldegiate da cattolici, da ebrei o da turchi poco deve importarvi; il paese ne proverà sempre vantaggio, e il vostro cuore generoso si sentirà a pieno soddisfatto. Ma possiamo credere a tutto questo grande amore per la nostra Italia quando scrivete: « conviene però che i veri patrioti pensino ad un'altra cosa, vale a dire a quella gara coi gli avversari vorranno intraprendere in un campo nel quale anche i pochi ma bene disciplinati come essi sono, per lottare contro gli stessi buoni patrioti, costituiscono una forza? » Possiamo credere a tutta questa vostra premura per le sorti del paese quando uscite a dire: « come fecero nel Belgio o altrove, invece di attingere ai principi del Vangelo, vorranno, col nome di cattolici, impadronirsi delle moltitudini mediante le stesse istituzioni che vennero dai liberali promosse? »

No, non è altro che spirito di parte che spinge a parlare il *Giornale di Udine*, non è altro che spirito settario — ad esso va ben applicato l'epiteto che sparge a sì larga mano contro gli avversari — e se non quella tendenza all'esclusivismo, caratteristica degli animi piccoli e delle menti ristrette, e che tutti possono riconoscere agevolmente nell'organo moderato udinese.

Nell'articolo di cui ci occupiamo, il *Giornale* fa le solite distinzioni tra clero clericale, temporalista, ecc.; tutta polvere che esso cerca di dare negli occhi ai gozzi, poiché che cosa gliene importa del clero cattolico, per esempio, lo dica la *Volante*, che a tempo e luogo non manca di fare ai protestanti. Or bene, esso, basandosi sulle dette distinzioni, scrive: « Non si deve no rifiutare il concorso di nessuno di quelli che si possono chiamare uomini *bonae voluntatis*; non si tratta di proclamare se stessi per anticlericali, confondendo

il clero coi temporalisti settari ed interessati col loro egoismo soltanto per sé stessi. La carità vera ed illuminata, da chiunque venga, è ottima cosa. Ma guai se si lasciasse ogni cosa da farsi per l'educazione ed il benessere delle moltitudini in mano dei settari. Essi direbbero, per farsi dei partigiani, che sono i soli a pensare alle moltitudini. Ed è questo cui i liberali non devono permettere, e non possono, per far sì che ciò non avvenga, che mettersi alla testa di tutte le istituzioni che possono giovare alle moltitudini stesse. Simili avversari non si combattono coll'ipertrofe reciproche accuse; ma bensì col pronunciare la parte maggiore nelle utili gare per l'avvenire. »

Dunque la prosa del *Giornale di Udine*, spogliata delle vecchie frangie, che siamo soliti a veder comparire quasi ogni giorno, viene a dire questo: levati di qua tu, che mi ci vo' metter io; e ciò come conseguenza logicissima alla premessa che « la carità vera ed illuminata, da chiunque venga, è ottima cosa ». Benedetta logica! I cattolici sanno ormai quale è il campo che s'apparecchiano alle « utili gare dell'avvenire », il *Giornale di Udine* e i suoi seguaci: toglierle le moltitudini di mano « ai settari » cioè, in buona prosa, toglierle di mano al prete, per quanto l'organo moderato si profonda a dichiarare che esso distingue il clero dai temporalisti settari, giacché questa sua dichiarazione equivale all'altra fatta parecchie volte di essere buon cattolico, mentre batte la gran cassa per i protestanti.

Si potrebbe chiedere al buon *Giornale* se tutto che esso proclama, lo proclami in nome della libertà, la quale lascerebbe, almeno sembra, il diritto di prender parte alle istituzioni popolari da esso caldegiate, ai cattolici, come ai moderati, come ai progressisti, insomma a quanti sono i cittadini tutti. Ma esso previene l'osservazione che gli può essere mossa, affermando che « la libertà è un gran bene, ma soltanto

quando la si adopera per il bene comune », e con ciò vuol dire che quanto non è fattura sua e degli amici suoi, sia pur fatto in nome della libertà, deve rigettarsi perché non serve al bene comune. E' giustizia questa, è indipendenza di carattere, è imparzialità? Non attendiamo la risposta da quelli che la pensano come noi, ma da qualunque uomo indipendente quali che sieno le sue teorie o i suoi principii. La « gara per l'avvenire », del *Giornale* sarebbe la lotta più antiliberale contro tutti quelli che non la pensino a modo suo, per quanto pure possano essere le loro intenzioni, per quanto fruttuosa l'opera loro, e ciò mentre esso stesso afferma: « ricordiamoci del vero senso della parola *liberali*, che nella nostra lingua c'insinuarono voler dire quelli che danno qualcosa del proprio anche agli altri, di quello cui collo studio e col lavoro possiamo contribuire per il bene comune. » E viva la logica del *Giornale*!

A.

PEL GIUBILEO DEL S. PADRE

Pellegrinaggio delle figlie di Maria.

L'esimia promotrice, damigella Lorenzina Masè de la Rocha, ha diramato una notificazione, in cui determinava l'abito occorrente alle figlie di Maria e donzelle cattoliche le quali vorranno prendere parte alla solenne deputazione mondiale che si presenterà al S. Padre in occasione delle sue nozze d'oro.

Si prega di mandar le adesioni al più presto possibile, usandosi la dichiara del parroco, o, se la giovine appartiene a qualche comunità, della superiore del monastero. Alla domanda va unito un versamento di L. 25 a conto delle spese.

Il viaggio a Roma si fa da ciascuna per proprio conto, ma la promotrice si presta di buon grado a provvedere le aderenti che ne la richiedessero, mediante la retribuzione a convenirsi, di alloggio e vitto in un pio istituto a Roma.

APPENDICE

Il piantatore della Martinica

Dopo poco la signora Soyila morì senza ipoteche e senza debiti; io l'aveva pagato tutto. Il dolore di Ina per la morte della madre fu grande, e solo ne fu quanto distratta dal giorno in cui il mio Cello vendé a richiamarla ad altri pensieri, ad altre cure. Due anni dopo essa aveva tolto il lutto; nella casa vagava Mariangela. — Noi vivevamo ripirati ed isolati nella nostra vita di famiglia contenta e tranquilla. Non parlava ancora ad Ina del mio desiderio di rivedere la Francia; tuttavia qualche accento non mancava di farlo e mi lusingava che al momento decisivo nessuna opposizione avrei trovato in quell'amabile creatura.

Joubert, quel si arrestò un momento; pareva gli mancasse il coraggio di continuare.

Malopra gli strinse la mano e gli rimorse il coraggio.

Una notte mi svegliai al chiaror delle fiamme che divoravano la nostra casa. Mi alzai atterrito, corsi alla camera ove riposava Ina; come un fulmine l'avvolgeva in una grossa coperta, e rapido volando fu per la scala la deponevo come un fardello all'aria libera. Essa come trasognata, scossa di soprassalto dal sonno, non aveva ben con-

preso di che si trattasse; ma ben presto la vista dell'immenso braciere in cui si era convertita la nostra dimora la richiamò alla realtà della situazione. Allora disviluppata e saltata in piedi con una prontezza ed energia straordinaria gridò: I figli! I figli! e si lanciò nelle fiamme. Giunsi a trattenerla, e la condussi alla custodia di due schiavi; indi aiutandomi con una scala appoggiata là dove meno siffurava l'incendio, penetrai per una finestra nell'interno, corro alla stanzetta dei bambini, non c'erano più! un altro mi aveva prevenuto! Lieto ritorno in tutta fretta alla scala e riesco a sottrarmi alle fiamme che già guadagnavano anche quel lato della casa. Appena messi i piedi a terra un grido terribile fendé l'aria: — I figli! I figli! dove gli hai?

Ina, vedendomi tornare senza i figli, credette che l'incendio li avesse divorati. Era divenuta folle!

Joubert chinata la fronte fra le mani, singhiozzava da non poter più parlare.

Malopra interrotto a quanto pareva, taceva anch'egli, pensando che inutile sarebbe riuscito ogni tentativo di consolazione per l'infelice.

Joubert, calmatosi alquanto, riprese:

— Quasi nell'istesso momento il fedele Pampe accorreva verso di noi; egli si era messo in salvo uscendo da una porta segreta della casa, portando con sé in sicuro i due bambini. L'infelice non li riconobbe più; li respingeva come respingeva anche me e cogli occhi sbarrati, il braccio teso e

l'indice appuntato contro l'incendio, mormorava: I figli! I figli! Qualche scroscio di riso convulso che mi faceva rabbrivire erompeva dal suo petto, poscia ripigliava di nuovo: I figli! I figli! La feci portare in un'altra nostra dimora poco distante; feci chiamare un medico il quale non poté dirmi che quella formola solite colle quali si vuol far capire senza dirlo, che il caso è disperato. — Non passò molto che Ina fu condotta in una casa di salute. — Quando più tardi i fanciulli rimessi dallo spavento mi domandarono della loro madre io loro dissi che era morta!

— Perché questa dolorosa menzogna? domandò Malopra.

— E non era forse morta per me e per loro? e non era peggio dir loro che la loro madre era pazza? questo pensiero non avrebbe loro avvelenato l'esistenza?

— E la lettera che ti ha fatto tanta impressione ti parlava di Ina?

— Sì!

— Il dottor Desorme che notizie te ne dà?

— Ina è fuggita?

— Fuggita!

— E nessuna traccia se ne è più trovata.

— Ed ora?

— Io parto per la Martinica.

— Ma e perché?

— E' il mio dovere! se Ina avesse recuperata la ragione tornando sul luogo delle dolorose rimembranze? Un soffio estingue l'intelligenza, un soffio può rianimarla. O Ina si è uccisa nella sua follia, o essa ha riacquisita la ragione... ed io troverò

Ina!... Ho contato sopra di te... di parlarne meglio poi; ora lasciami un momento solo.

Malopra strinse le mani a Joubert ed uscì senza più pronunziare una parola.

Quando il signor Joubert fu solo andò innanzi al ritratto di Ina ed esclamò:

— Che il Signore ti abbia io guardia! cara innocente creatura; oh! io possa trovarti, guarirti, ricondurti in mezzo a coloro dei quali tu forse vai in traccia per istinto. Dio mio! salvatela e durante la mia assenza proteggete coloro che io confido alle vostre cure. La nostra tenerezza è impotente contro i vostri decreti; ma voi raccogliete il pianto degli infelici, ascoltate le loro preghiere; io non metto ogni mia speranza né nella mia forza, né nella mia risoluzione; in voi, in voi solo confido.

Joubert cadde in ginocchio e pianse a lungo.

Aveva bisogno di quello sfogo, libero di sé, lungi da qualunque sguardo indiscreto. Mentre il signor Joubert si abbandonava così al suo dolore, Cirillo nel giardino gareggiava alla corsa con Morse, il quale si contentava di stare appena un sol passo innanzi al suo padroncino e correva colla testa rivolta all'indietro, guardandolo affettuosamente.

Mariangela e Giuliana sedute accanto alla robusta vettura di Celio, discorrevano col piccolo malato.

(Continua).

Per quelle che avessero doni da offrire, è stabilito un compartimento speciale nei locali dell'esposizione vaticana; si pregano pertanto tutte quelle che hanno intenzione di mandare oggetti a notificarlo al più presto alla damigella Maza la Roche (Torino, via Giulio, 20, piazza della Consolata).

L'epoca precisa del pellegrinaggio non è ancora stabilita; appena fissata, se ne darà notizia.

A scanso di equivoci, ricordiamo che, a far parte della deputazione delle figlie di Maria ai piedi del santo Padre sono ammesse soltanto le damigelle e nell'abito rigorosamente prescritto.

La casa d'Austria.

In occasione del giubileo sacerdotale del santo Padre, l'imperatrice d'Austria Ungheria offre a S. S. una stupenda Tiara d'oro massiccio, tempestata di rubini, smeraldi, topazi e zaffiri, valutata 340 mila fiorini.

Annunziano da Vienna che, in occasione del giubileo pontefice, gli arciduchi regaleranno un reliquiario d'oro ornato di pietre preziose, stupendo lavoro del XV secolo; le arciduchesse, dei paramenti sacri preziosissimi, l'imperatore uno stupendo crocifisso, capolavoro dell'oreficeria moderna viennese, oltre a 1000 bottiglie di vino ungherese di Tokai dell'anno 1821.

L'arciduchessa Valeria, figlia dell'Imperatrice offre, per la stessa faustissima circostanza, un paramento sacro di grande valore.

L'altare dell'Immacolata.

Il curato ed i parrochiani dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima in Borgo san Donato acquistarono un bellissimo altare artistico eseguito dai signori Giuseppe Maioni ed Ernesto Manassero di Torino.

Esso porta in alto nel mezzo la figura dell'Immacolata, e fu premiato all'esposizione di Torino.

L'altare coll'ingiochiato fu stimato lire cinque mila, ma gli egregi artisti generosamente ne ridussero il prezzo a lire tre mila.

Il bravo curato ed i suoi parrochiani con lodevole sollecitudine raccolsero lire 2 mila circa, e non dubitiamo che il loro zelo sia per trovare nel concorso di tutti i parrochiani la somma che manca.

L'altare figurerà all'esposizione di Torino nell'arcivescovado.

Bono dell'imperatore Guglielmo.

Il consigliere Schloer, inviato straordinario di sua maestà il re di Prussia, ha presentato al S. Padre, nell'udienza particolare del 23 settembre u. s., una magnifica pianeta, dono di sua maestà l'imperatore di Germania.

Il ricamo di questa pianeta è ricchissimo ed artistico.

Fu la stessa imperatrice, che, malgrado lo stato sofferente suo abituale e l'avanzata età, ricamò la pianeta destinata a Leone XIII.

Dal regno di santo Stefano.

La nobiltà ungherese ha scelto come dono giubilare al S. Padre, il bellissimo quadro del pittore Francesco Szoldatecs, rappresentante la Vergine, Regina dell'Ungheria. L'autore che risiede da ben 30 anni a Roma è uno dei primi pittori religiosi dell'Europa.

Questo quadro è di molto valore.

Sempre sulle decime

Diamo la seguente lettera che scrivono da Padova all'Unità cattolica di Torino, sempre sul grave ed importante argomento delle decime.

«Padova, 10 ottobre 1887.

«Egregio signor direttore,

«A lei, che nel suo valoroso giornale difende tutte le cause giuste e gli interessi della Chiesa, non ispiacerà sapere in qual modo il governo è il fondo per il culto intendano l'applicazione della legge, che pretese abolire le decime sacramentali. La Riforma o la Tribuna, quando la detta

legge era in discussione, non si peritarono di dire e di ripetere che lo stato, assegnando al clero curato una rendita fissa, mediante la congrua delle 800 lire, in luogo della rendita varia delle decime, ne nobilitava l'ufficio, ne rendeva più sicura e più comoda l'esistenza. E su per giù, dietro l'intenzione dei maestri di cappella, la stessa musica ripeterono gli organetti minori della provincia.

«E, se la memoria non m'inganna, il telegramma reale, diretto a sua eminenza il cardinale patriarca di Venezia, prometteva una applicazione giusta e ragionevole, o almeno umana della legge. Ella, signor direttore, è in grado di citarne le parole precise, il cui senso è certamente quello da me riferito.

«Orbene: vuol sapere come queste belle promesse sono mantenute? Io sono in grado di informarla, ad edificazione sua e di tutti gli italiani, anzi dei cattolici del mondo intero, che non mancheranno ancora una volta di notare come scopo della rivoluzione sia la distruzione del clero e della Chiesa, non la libertà dei popoli.

«Per prima cosa, una circolare del ministro Zanardelli ingiunse alle autorità di vigilare severamente perchè nè gli economi dei benefici vacanti, nè i parroci nominati dopo la promulgazione della legge, si recino a riscuotere le decime. Direi in virtù di qual principio giuridico un parroco non possa chiedere la decima a chi spontaneamente la vuol pagare, non è cosa mia, che non possiede i segreti della giurisprudenza massonica e giudaica.

«Fatto sta che in questa guisa il governo pretende impedire che un libero cittadino faccia uso del suo diritto di proprietà, e doni al parroco ciò che gli pare e piace, sia gravo, sia uva, sia quel che si voglia. Si sa bene: questi signori democratici, che hanno sempre in bocca il popolo sovrano, si fidano assai poco di lui, ed hanno sì poca stima del suo intelletto, che vogliono suo malgrado proteggerlo. Il popolo, quando non vota per i liberali e quando non urla i soliti evviva al gran re e all'eroe, lo si presume sempre abbindolato dai preti e dai gesuiti. Ora, perchè questi non lo abbindolano in fatto di decime, si tende a proibire perfino l'offerta spontanea dei fedeli ai ministri della Chiesa!

«Contemporaneamente però un'altra circolare ministeriale ingiunge che, non ostante l'abolizione delle decime, i subeconomati e i parroci, o i loro eredi, paghino per quest'anno la tassa di ricchezza mobile sull'intero beneficio. Contro tale *ukase* ci saranno, si sa bene, le commissioni di accertamento e i tribunali; ma intanto guardate moralità e sapienza del governo, che spoglia il clero e in pari tempo esige egualmente dallo spogliato le tasse!

«Nè qui è tutto; anzi il meglio è quanto sto per esporvi. I benefici, che hanno perduto le decime, devono ricevere dal fondo per il culto un supplemento di congrua, fino a raggiungere 800 lire. Orbene: un'altra circolare dà le norme in proposito.

«Perchè l'investito del beneficio parrocchiale abbia diritto a qualche supplemento di congrua, gli conviene presentare un documento autentico, dal quale risulti quali decime sacramentali abolite facevano parte del beneficio stesso. In altre parole, il fondo per il culto esige, o una mappa del territorio della parrocchia, dalla quale risulti legalmente quali erano i fondi colpiti dall'onere, o uno strumento regolare che comprovassi egualmente tale diritto, o una sentenza di un tribunale civile che attribuisca alla parrocchia il diritto stesso. La tradizione, ossia la consuetudine, in virtù della quale la decima era riscossa e pagata, non vien calcolata come prova di possesso legittimo del diritto di decima.

«Ora, su mille parrocchie, ne troverete forse una o due che posseggano la mappa, o la sentenza del tribunale, o l'atto originale che costitui il diritto di decima.

Tutte le altre non esercitavano questo diritto che in forza della consuetudine. Va da sé che, ogni qualvolta questa consuetudine era davanti ai tribunali provata, il proprietario, restio veniva condannato a pagare il suo debito.

«Se adunque i nuovi parroci vorranno concorrere alla congrua delle 800 lire, sarà loro forza armarsi di documenti irrefragabili, ovvero citare davanti al giudice il fondo per il culto, a rischio e pericolo di trascinare innanzi una causa per anni e anni e mangiare per tutta la vita quelle magre 100 o 200 lire, che saranno loro attribuite ore vincano la lite.

«Dico 100 o 200 lire, poichè raramente qualsiasi parroco, nella ottima ipotesi, verrà a percepire di più. Infatti la circolare, di cui mi occupo, stabilisce che, per determinare il reddito d'un parroco, si tenga conto, primo, dei beni fondi che il beneficio possiede; secondo, degli incerti di stola; terzo, della elemosina delle messe. L'enormità di questa disposizione salta agli occhi di tutti, non essendo la messa un privilegio dei parroci, e non potendo quindi la sua elemosina andar compresa al beneficio parrocchiale. Ma non basta. La circolare determina che il reddito dei terreni venga fissato in lire 200 all'ettaro (80 lire per ogni campo della nostra misura), mentre in realtà qui da noi non si affittano in media che per metà, ossia per lire 100 all'ettaro, tranne i fondi di straordinaria fertilità. E non basta ancora. Poichè da questa rendita, che dovrebbe esser lorda, la circolare non vuole che si sottragga nè le pubbliche imposte, nè le passività di qualsiasi genere, che possano gravarla.

«A cagion d'esempio, un beneficio parrocchiale è gravato della passività d'uno o più cappellani, ovvero di qualche curato per le frazioni distaccate e lontane della parrocchia? Colle 800 lire il parroco dovrà pensare al curato, ai cappellani e a se stesso, e se non potrà vivere, morirà di fame lui e coi suoi coadiutori senza che alcuno ci pensi! Francesco Crispi, lo si sa, è sicuro davanti a Dio, alla Chiesa e alla società!

«E' dunque evidente che il fondo per il culto ha l'intenzione di non pagar nulla a nessuno se non quando sarà costretto da una sentenza. E poi se anche vi sarà la sentenza, pagherà quando avrà danari, e non li avrà per omnia saecula saeculorum. Per darvene una prova, citerò il fatto di due poveri parroci della nostra diocesi, i quali dal fondo per il culto dovrebbero percepire un sussidio, omai lor devoluto. Sono due anni ch'essi domandano, reclamano, e la risposta che invariabilmente vien loro fatta si è questa: Non ci son danari.

«Per la qual cosa, è bene che ogni illusione ormai svanisca, e che l'Italia sappia che cosa hanno fatto i suoi legislatori abolendo le decime. Se fosse sperabile che in Monte Citorio trionfasse una volta almeno la ragione e la giustizia, a questo stato di cose si dovrebbe porre rimedio immediatamente, poichè l'abolizione delle decime vuol dire la miseria di tutti i parroci del veneto, e le promesse 800 lire si convertono in una irrisoria sanguinosa.

«Ella, chiarissimo signor direttore, potrà fare i commenti opportuni a questi fatti. Ai quali aggiungerò un'altra sola informazione, che cioè poco assai, nella provincia di Padova, piossi sperare dai proprietari, i quali per dovere di coscienza vogliono continuare a pagare le decime; giacchè i quattro quinti della proprietà fondiaria nei nostri paesi, sono al giorno d'oggi in mano degli ebrei.

«Dicomi i quattro quinti!

«E augurandole dal cielo ogni bene, le bacio la mano e sono

«Un sacerdote che, per grazia di Dio, non ha bisogno del fondo per il culto»

Governo e Parlamento

Il comando in Africa.

Si conferma che i comandanti d'Africa, sotto il supremo comando del generale di

Sao Marzano, saranno i generali Gené, Cagui, Lanza, e Baldissera.

E' comandato al deposito centrale della truppa d'Africa a Napoli, il capitano Levi ora al distretto di Venezia.

Verrà mandato in Africa un parco per il servizio degli aerostieri con due palloni.

Fare a disfare.

Si dice che il ministro dei lavori pubblici, onor. Saracco, sia intenzionato di sopprimere l'attuale forma dell'ispettorato ferroviario, sostituendolo con una direzione generale, della quale verrebbe chiamato a capo il comm. Artom.

Il colonnello Di Lenna tornerebbe nell'esercito.

ITALIA

Bologna — Superstizioso e passo.

— Nella frazione Buda-Mediana il contadino Mezzetti Germano d'anni 65, circa alle ore 9 ant. recavasi al lavoro, lasciando in casa la cognata e la nuora. Poco dopo rientrava portando un fascio di legna, e ad un tratto colto improvvisamente da morboso fuoco si scagliava sulla cognata Rubbi Domenica, vedova Mezzetti, già sessantenne e lo inferiva alla testa con un grosso falchetto che teneva in mano, una grave ferita.

Trovavasi presente la giovane nuora Longhiui che a tal vista uscì fuori di casa gridando aiuto.

Accorse prontamente suo marito e il figlio della Rubbi, i quali gettatasi addosso al feritore che ancora brandiva il falchetto, riuscirono a disarmarlo e a consegnarlo ai carabinieri.

Causa del ferimento sembra già stata la superstiziosa credenza radicata da lungo tempo nel Mezzetti, vedova da dieci anni, che la cognata Rubbi gli avesse stregata la moglie e la avesse fatta morire.

Questa fissazione poi aveva assunto negli ultimi tempi il vero carattere di alienazione mentale, ma nulla lasciava prevedere che dovesse avere così tristi conseguenze.

Il Mezzetti venne perciò il giorno stesso tradotto al manicomio di Bologna.

La ferita della Rubbi è stata giudicata mortale e si dispera di salvarla.

Roma — La giunta municipale.

Ieri nella elezione della giunta municipale rinfilò quella che era stata proposta dall'Unione Romana.

Riuscirono eletti:

Mazzino, Bastianelli, Tittoni, Crispigni, Guiccioli, Re, Jacometti, Giorgi, Oietti, Azurri.

— Una figlia di lord Salisbury morta in treno — Ieri mattina a Roma col treno diretto in partenza da Pisa giunse il cadavere della figlia di lord Salisbury — primo lord della tesoreria inglese — signora quarantenne, morta durante il viaggio, e che da tempo era affetta da vizio cardiaco.

La contessa Biley-Salisbury Edward, era partita l'altro ieri da Milano alla volta di Napoli e viaggiava accompagnata dal suo medico e dal suo segretario.

La salma della contessa verrà trasportata in Inghilterra.

ESTERO

China — Naufragio.

Telegrammi da Hong-Kong fanno temere che l'avviso Wasp, della marina inglese, sia andato a fondo tra Singapore e Shanghai. Da parecchie settimane quell'avviso era atteso a Shanghai.

Il Wasp è armato di sei cannoni ed ha a bordo 7 ufficiali e 68 uomini di equipaggio. Tre navi, di stazione nel mare della China, sono state inviate alla ricerca del Wasp. Dispacci ulteriori confermano la notizia, dicendo esserò ormai certa la perdita della nave.

Francia — Altro naufragio.

Leggesi nel Pensiero di Nizza, 11: Lo Spahis, piroscafo postale che fa il servizio tra la Corsica, Nizza e Marsiglia, partito da Nizza domenica, alle 6 della sera, si è incagliato nella baia di Bormes. 81 persone sono state salvate, 22 affogarono. I naufraghi sono stati ricoverati a Lavandon.

L'avviso Il Corso, saputo il disastro, partì l'altro ieri per soccorrere da Tolone.

Inghilterra — Stanley ritorna.

I giornali di Londra ci giungono con buone notizie sulla spedizione.

La notizia dell'arrivo di Stanley si è diffusa sparsa fra la tribù vicino del lago Alberto Nyanza, e produce grande eccitazione.

specialmente nell'Uganda, ove la guerra continua con le tribù vicine.

Wanga, re dell'Uganda, è sempre in guerra col popolo dell'Uyoro, e avrebbe inviato emissari a Emin per domandargli notizie della spedizione, della quale ha l'incarico di parlare. E ciò significherebbe che Wanga cerca ora l'appoggio di Emin, al quale finora si è mostrato ostile.

Il primo risultato della spedizione Stanley sarà dunque la pacificazione dell'Uganda.

Si assicura che Emin è deciso ad inviare due spedizioni, ciascuna di dieci uomini, all'incontro di Stanley.

Siccome non si conosce la via che Stanley seguirà, una spedizione andrà alla estremità sud dell'Alberto Nyanza, e l'altra andrà all'ovest del lago, avanzando attraverso le montagne Blenes.

Russia. — Un'eredità. — I francesi direbbero *en Espagne*, vista la difficoltà della sua realizzazione. Ecco in breve di che si tratta. Il principe Hohenzollern, governatore dell'Alsazia-Lorena, ha ereditato dal principe Wittgenstein, per 40 milioni di proprietà in Russia, e decisamente in Lituania. Ora, siccome, anche alla recente legge, non è lecito ai tedeschi avere possedimenti in quel paese, e d'altra parte non è facile trovare chi voglia comprare per 40 milioni di terreni, così il principe Hohenzollern è molto imbarazzato della sua eredità. E' difficile, poi, che il Governo russo voglia acquistare quei terreni per conto suo.

Cose di Casa e Varietà

Per l'Africa

partiranno domani i volontari col treno delle 12.50.

Nomina

Fra le altre disposizioni che reggono l'ultimo bollettino militare v'è anche la nomina che il gen. Mamoli fu nominato comandante superiore dei distretti del secondo corpo d'esercito.

Onorificenze

Il prof. G. Marinoni, venne nominato membro onorario della società geografica olandese d'Amsterdam.

Bastonate

A. S. Daniele il 9 concorrente G. Bazzaro ricevette una dose di legna sufficiente per un mese circa, dall'amico E. Zanini, che, per evitare dimostrazioni di gratitudine troppo effusiva, si è sottratto alle ricerche degli angeli custodi.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione irregolarissima e generalmente bassa. Golfo di Botnia 746, Algeria 661, Parigi 754, Zurigo 758, Valenza 716. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito in Italia superiore, disceso al sud. Pioggia leggera al centro ed al sud del continente, forti in Sicilia; temperatura diminuita. Venti vari. Tempo cielo sereno o leggermente coperto al nord, coperto o piovoso altrove. Venti deboli freschi specialmente del III quadrante barometro elevato 768 mm. Mare qua e là mosso.

Tempo probabile: Venti deboli vari; cielo avvolto da nebbie.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Dal Mediterraneo all'Atlantico

Il grandioso progetto di un canale navigabile, che congiunga le coste del Mediterraneo a quelle dell'Atlantico, a Graciosa a Bordeaux, viene prendendo forma concreta. Il Temps ci fornisce in profilo le seguenti particolarissime informazioni.

Il canale, dai bacini galleggianti di Bordeaux sull'oceano Atlantico, si dirigerebbe per un primo tratto lungo la riva sinistra della Garonna (85 chilometri) fino a Castelsarrasin; da questo punto, attraversata la Garonna, si dirigerebbe per la riva destra, a Tolosa, di dove poi per buone ragioni raggiungerebbe il Mediterraneo a Nîmes nel golfo di Lione.

Il canale misurerebbe, compresi tratti di approdo, circa 825 chilometri, e 38 chiusure a cadute variabili dai 6 ai 20 metri, con curve del raggio minimo di 180 metri, con profondità dal livello delle acque di metri 7,60 e con larghezza di 44 metri alla superficie che si ridurrebbe a soli 20 metri al fondo.

E' provvista ed è studiata la eventuale di portarne la profondità a metri 8, a fine di rendere possibile il transito dei grandi corazzati dell'armata.

La trazione sarebbe fatta mediante locomotive di rimorchio, della forza di 1200 cavalli con una velocità media di 12 chilometri all'ora.

Al servizio d'illuminazione del canale si provvederebbe con apparecchi elettrici mobili, collocati sulle stesse macchine locomotrici.

La spesa totale di costruzione ne è preveduta in 650 milioni di lire.

Una bella preghiera

Leggiamo nella *Semaine Religieuse d'Angers* una bella ed edificante preghiera che solava recitare assai spesso il compianto generale Sonie, gloria vera della Francia cattolica mancato ai vivi sono poche settimane. La riproduciamo integralmente che ell'è un vero gioiello: « Mio Dio. Ecomi innanzi a Voi, povero, piccolo, spogliato di tutto, sono nullo. Ho nulla. Nulla io posso. Sono là ai vostri piedi, immerso nel mio nulla. Vorrei aver qualche cosa da presentarvi, ma non sono che miseria. Voi, voi siete il mio tutto. Voi siete la mia ricchezza.

« Mio Dio, vi ringrazio di aver voluto che nulla fossi davanti a voi. Amo la mia umiliazione, il mio nulla. Vi ringrazio di aver allontanato da me alcune soddisfazioni d'amor proprio, alcune consolazioni del cuore. Vi ringrazio dei disinganni, delle inquietudini, delle umiliazioni. Riconosco che ne avevo bisogno, e che questi beni avrebbero potuto allontanarmi da voi. O mio Dio, siate benedetto quando mi provate. Desidero essere infranto, consumato, distrutto per voi. Annientatevi sempre più. Che io sia per l'edifizio, non come la pietra lavorata e ripulita dalla mano dell'operaio, ma come l'oscuro grano di sabbia tolto alla polvere della via.

« Mio Dio, vi ringrazio di avermi lasciato intravedere la dolcezza delle vostre consolazioni. Vi ringrazio di avermene privato. Tutto quanto voi operate è giusto, è bene. Vi benedico nella mia povertà. Di nulla mi rincresco se non di non avervi abbastanza amato. Nulla desidero se non che sia fatto il vostro volere. Voi siete il mio padrone ed io sono la vostra proprietà. Volgetemi e rivolgetemi. Distruggete e lavorate in me. Voglio esser ridotto a nulla per amor vostro. O Gesù! Quanto è buona la vostra mano, anche nel più terribile punto della prova! Sia io crocifisso, ma crocifisso da voi! Così sia! »

APPUNTI STORICI

Sul secolo fa — anno 1827 dopo Cristo.

Il popolo di Reggio con cento cavalieri di Modena assedia la rocca di Tumberga dove stavano alcuni di Foglia e di Canossa. Alberto della Scala con numeroso seguito viene per liberar quella rocca e prese anche il castello di s. Stefano a due miglia da Sassuolo.

(Muratori — *Annali d'Italia*.)

Diario Sacro

Sabato 16 ottobre — s. Teresa v.

EPIGRAMMA

Un Tizio che si vanta disprezzatore d'ogni cosa santa (e di cui taccio il nome) un dì parlava di Venezia, e come era in più luoghi stato. Ed dicea: — Son passato per Marco, Pietro, Giorgio, Zaccaria, per Stefano, Francesco e Geremia... — E un barcaiolo che parlava l'udla, stupito da la stupida esultanza, in atto assai cortese: « La diga, signor! — gli chiese — per Pantalon non xela mai passà? »

sf.

ULTIME NOTIZIE

Il piroscafo Engineer.

Il piroscafo *Engineer* di recente acquistato dal ministro della marina, sarà chiamato *Garigliano*.

L'*Engineer* è costato 15 mila sterline, pari a 375 mila lire italiane.

Porterà 33 persone di equipaggio.

L'*Engineer* ha una stazza netta di 1743 tonnellate — una macchina di 1500 cavalli effettivi, ed è lungo 106 metri. Il piroscafo, armato con tre alberi di goletta, apparteneva alla Charente Steamship Comp. di Liverpool.

Il cerimoniale del banchetto di Torino.

Si telegrafava da Torino, 12:

Il comitato per banchetto all'on. Crispi si è adunato oggi in seguito al ritorno all'onorevole Ror, ed ha preso importanti deliberazioni.

Il banchetto è fissato per ventiquattrore corrente alle 6,30 pomeridiane nel teatro Regio ridotto a gran salone.

In causa della mancanza assoluta di spazio sono chiuse irrevocabilmente le iscrizioni, tranne gl'iscritti. Nessuno potrà assistere al banchetto, nemmeno al solo discorso, dalle gallerie e dai palchi del teatro.

Domani si comincerà la spedizione delle tessere.

L'on. Crispi giungerà a Torino lunedì 24 e ripartirà il 26 sera.

Il numero degli iscritti è di circa 600. I senatori sono 70; i deputati 250. E' obbligatorio l'abito nero e la cravatta bianca.

Terremoto. — I movimenti del suolo continuano nella Romagna. Il mattino del 9 si sentì una scossa leggera a Forlì, ed un'altra se n'ebbe ieri a Cesena, come risulta dalla seguente relazione.

Cesena 10 ottobre 1887.

Questa mattina alle ore 4,15 abbiamo avuto una scossa di terremoto abbastanza forte preceduta da fortissimo rombo. Ci è darsa ondulatoria da Sud a Nord. Nessun danno, o neanche che io sappia si è avuta caduta di fumaiuoli come altre volte.

March. Ludovico Almerici.

Anche a Novi Ligure, secondo che mi scrive il Direttore di quell'osservatorio, gli strumenti sismici avvertirono una leggerissima scossa alle ore 5,3 pom. del giorno 8.

In fascio.

Si formerà una commissione militare per giudicare gl'imputati dell'affare Caffarelli-Limousin. Intanto si comincia a disdire quello che si è detto, e naturalmente i pezzi grossi sono i primi ad essere dichiarati innocenti. — Boulanger interrogato da Ferron su quanto han scritto di lui i giornali, ha chiesto i giornali stessi dicendo che non li ha letti! Ma Ferron non giudicò sufficiente la scusa, e insistette dicendo che risponda sì o no altrimenti...! — La France accusa Ferron di essere intervenuto in questo affare per abbattere Boulanger; l'*Havas* smentisce. — L'on. Crispi in un prossimo consiglio di ministri dirà ciò che sta per dire a Torino. Già i pasticci perché risonano buoni il cuoco li assaggia. — Nelle elezioni bulgare vi furono numerose astensioni, non però tutte volontarie. — Coccailler andrà al banchetto di Torino; qualcuno non lo vorrebbe avere, temendo che rida e faccia ridere. O questa è bella! In un banchetto a modo ci vuole il buffone. — A Ravenna si terrà un meeting contro la spedizione africana. — L'on. Bonghi parlerà a Conegliano. — Aspettasi per oggi il pellegrinaggio francese a Roma, e si preparano grandi feste in onore dei pellegrini. — Il Tevere è in piena; segna 8 metri all'idrometro di Ripetta. — E' straripato il Velino cagionando gravissimi danni. Si parla di uno scontro fra italiani ed abissini, con ritirata dei nostri. Speriamo una smentita.

Milano, 25 settembre 1885.

Sigg. SCOTT e BOWNE,

L'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con gli ipofosfati di calcio e soda è, a mia esperienza, una preparazione felice, perchè la vidi tornare gradita anche a coloro che per l'olio di fegato di Merluzzo mi avevano mostrata già una repugnanza invincibile, perchè la trovo sempre facilmente digeribile, nel mentre potrei constatare conservata la potente efficacia dei rimedi che la compongono.

Dott. FRANCESCO GATTI

Medico primario dell'ospedale Maggiore.

TELEGRAMMI

Parigi 13. — Il ministro della marina ordina di stabilire stazioni torpediniere ad Algeri, Orano e Bona.

Madrid 13. — La squadra inglese del Mediterraneo è attesa oggi a Gibilterra.

Alcuni capi marocchini influenti si riunirono a Fez al principio della malattia del Sultano e presero misure energiche per assicurare la corona all'erede che il Sultano designa.

Algeri 13. — Invece le notizie della frontiera segnalano grave effervescenza nelle due tribù rivali di Medja e Angad che si occupano a reclutare i partigiani per la prossima azione.

Micheletown 13. — E' finito il processo giudiziario per la morte di tre persone uccise nel recente ammutinamento.

Il giuri emise un verdetto di omicidio premeditato contro il capo della polizia e i cinque costabili che caricano la folla.

CARLO MORO gerente responsabile.

GRANDI PREMI

Per lire italiane 304500
» » » 297500
» » » 250000
» » » 200000

SI POSSONO VINCERE

acquistando finché se ne trovano in vendita gruppi da 100, 50, 10 e 5 biglietti

DELL'ULTIMA

Lotteria di beneficenza

AUTORIZZATA DAL REGIO GOVERNO

Essente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886 Num. 3754, Serie 3.

PREMI

da Lire 100,000, 50,000, 20,000
15,000, 10,000, 5,000, 1,000, 500,
100 e al minimo 50.

Si possono vincere anche con un solo biglietto

TUTTI I PREMI

sono pagabili in contanti immediatamente dopo l'estrazione, a domicilio dei vincitori senza deduzione o ritenuta qualsiasi.

L'ESTRAZIONE

verrà immancabilmente fissata nel prossimo

Novembre

Avrà luogo in Roma sotto la sorveglianza governativa e con tutte le formalità a norma di legge.

I biglietti sono controllati dalla Prefettura di Roma

COSTANO UNA LIRA CADUNO

e concorrono per intero a tutti i premi

La vendita è aperta

in Genova presso la banca Fratelli CASARETO di Francesco incaricata dell'emissione.

In TORINO e MILANO presso la banca SUBALPINA e di MILANO.

In UDINE presso ROMANO e BALDINI piazza Vittorio Emanuele.

Nelle altre città presso i principali banchieri e cambivallate, banche popolari, e casse di risparmio.

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto per le richieste di un centinaio e più: alle richieste inferiori aggiungere cent. 50 per le spese postali.

Per il giorno dei morti

CORONE FUNEBRI

In ferro con fiori, in porcellana

A prezzi di fabbricazione

da lire 4, 5, 6, 8, 10, 15, 20, 25, 30

Nastri e medaglianti con iscrizione dorata

Si raccomanda di sollecitare le ordinazioni per le iscrizioni speciali.

Dietro richiesta, indicando il prezzo si spedisce a mezzo della posta. Indicare il colore, (sono tutte bianche, verdi con rose e fiori variati, nero e bronzate con fiori bianchi.)

Deposito presso i negozi di chiosaglierie via Bartolini e via Paolo Cacciani, di NICOLÒ ZARATTINI, Udine.

Per il giorno dei morti

TARTUFI

Per solo lire 10 inviato a C. Chiappetti in Avellino, sarà spedito franco a destino, un chilo netto di rinomato ed eccellenti trifole di Volterra. — Per chili 2 1/2 inviare lire 23.

Nuovissima edizione del Proprio

Diocesano per le ore diurne per la Arcidiocesi di Udine e le diocesi di Concordia, Gorizia e Feltre con aggiunta dei nuovi uffici ordinati dal S. Padre Leone XIII. Edizione autorizzata dalla ecclesiastica autorità e che per il suo formato può venir inserita in *Giorni* di qualunque dimensione; prezzo lire 0,35.

Dirigete lettere e vaglia alla Tipografia e libreria del Patronato, via Gorga, 38, Udine.

Volume di oltre 3200 pagine prezzo L. 20.

- Madera - Xeros - Porto

Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, ne anticipa tanti ringraziamenti.

Schöpfung; sig. Giarnma

Sigg. Minisim Francesco e
una Compagnia di ...

AGUGNO; ALESSI FRANCESCO, dirotta da Sandro Bulgli; e dal Sigg. Minisim Francesco e